

“AMARCORD” il film di Federico Fellini.
Nostalgia per un mondo di provincia che non c'è più!
Mario prof. Mariotti Milano, 2 maggio 2024

Oggi faremo una eccezione. Non parleremo di un libro capolavoro diventato film di successo ma di un film di successo internazionale, **Amarcord**, premio Oscar come miglior film straniero di un grande regista – grandissimo, per molti il più grande di sempre – **Federico Fellini**, regista del film e coautore dei testi e co-sceneggiatore assieme al suo amico e romagnolo come lui **Tonino Guerra** – Sant’Arcangelo di Romagna, 16 marzo 1920 - 21 marzo 2012 a 92 anni. Si tratta di un film capolavoro, girato nel 1973, quindi 50 anni fa, incluso tra i "100 film da vedere prima di morire", e di recente restaurato. Uno dei film più noti del regista, al punto che la parola **Amarcord**, dalla frase in dialetto romagnolo "a m'arcord", cioè "io mi ricordo", è entrata nella cultura popolare diventando un neologismo della lingua italiana, con il significato di rievocazione in chiave nostalgica.

In realtà, in una intervista a “La Repubblica” **Tonino Guerra** ha spiegato il mistero del titolo diventato patrimonio comune: «Tutti pensano che sia solo il riferimento al dialetto mi ricordo: è vero, ma solo per assonanza, perché in realtà deriva dalla comanda dei ricchi che entravano al bar chiedendo l'amaro Cora. Da amaro, amaro Cora, è nato **Amarcord**.»

Una pellicola in cui Fellini ci propone uno spaccato di un mondo di provincia, targato cronologicamente agli anni '30 dello scorso '900. L'azione del film dura un anno esatto, da una primavera a un'altra primavera. Ma di quale anno si tratta? L'anno non lo sappiamo. Potrebbe essere il 1933, anno della 7a [Mille Miglia](#) e del viaggio inaugurale del transatlantico 'Rex', o del '35, quando con la guerra in Etiopia si comincia a cantare [Faccetta nera](#), o del '37, quando esce [Voglio danzare con te](#) con Ginger & Fred. Insomma, in un anno ballerino fra il '33 e il '37, nel cuore degli Anni Trenta, nella giovinezza del regista – Rimini, 20 gennaio 1920 – Roma, 31 ottobre 1993, a 73 anni – un mondo ormai troppo lontano, vissuto con nostalgia, come è normale che sia, dato che il regista Fellini nel 1973 ha raggiunto i 53 anni.

[Video1](#), *Trailer - I personaggi del film Amarcord* (m. 1.39)

INTERPRETI E PERSONAGGI DI AMARCORD

Pupella Maggio, Miranda - Armando Brancia, Aurelio - Magali Noël ,
La "Gradisca" - Ciccio Ingrassia, Teo, lo zio matto - Nando Orfei, Il
"Patacca" - Luigi Rossi, Avvocato - Gianfilippo Carcano, Don Baravelli, il
prete del paese - Gennaro Ombra, Bisein, il netturbino, Bruno Zanin, Titta
Biondi, il giovane apprendista - Dina Adorni, Insegnante - Domenico
Pertica, Il Cieco fisarmonicista - Francesco Vona, Candela - Maria
Antonietta Belluzzi, La Tabaccaia - Josiane Tanzilli, La "Volpina" -
Giuseppe Ianigro, Il nonno di Titta - - Carla Mora, La cameriera Gina -
Antonino Faà Di Bruno, Il Conte narratore.

La vicenda racconta la vita che si svolge nell'antico borgo di Rimini, [nel quartiere di San Giuliano, vicino al Ponte di Tiberio](#). Un anno esatto di storia, da primavera a primavera, in cui si assiste ai miti, ai valori e al quotidiano di quel tempo attraverso gli abitanti della provinciale cittadina: la provocante parrucchiera [Gradisca](#), la ninfomane [Volpina](#), la [tabaccaia formosa](#), l'ampollosa [avvocato](#) dalla facile retorica, il [motociclista esibizionista](#) (Scoreza di Corpolò), l'[emiro](#) dalle trenta concubine, [il capomastro](#), [il matto](#), [il prete](#), i [proff. del Liceo](#), [il musicista cieco](#), [lo spazzino](#) e altre piccole grandi figure con la loro piccola-grande vita nel borgo a Rimini.

Tutti i personaggi, grandi e piccoli, interagiscono col folklore delle feste paesane, [le adunate del sabato fascista](#), attendono al chiaro di luna [il passaggio del transatlantico Rex](#). Era il transatlantico più prestigioso del mondo, ed era il modello del regime. Nella memoria e nella cultura popolare leggenda e magia. La gente del borgo, su piccole barche raggiunge la zona di mare dove passerà il Rex. Nell'attesa ognuno racconta sentimenti, speranze, vita... nella notte il suono di una sirena e il Rex appare. Saluti e la nave si allontana come un sogno.

[Video2, *Il passaggio del Rex nel mare di Rimini* \(m. 4.03\)](#)

E altri come la [gara automobilistica delle Mille Miglia](#) che attraversa l'abitato di Rimini. Una festa rumorosa ma gradita.

Ma i veri protagonisti sono i sogni ad occhi aperti dei [ragazzi del paese](#), alle prese con la loro [esplosione sessuale](#), e il [mondo della scuola](#) che, come tutti sappiamo, soprattutto in età adolescenziale segna la vita futura di ogni ragazzo. E che il regista Fellini ripropone in maniera disincantata e ironica. D'altra parte lui – è risaputo - si divertiva un sacco al Liceo a fare le macchiette ai suoi proff e che ripropone nel film.

[Video5, *Il prof di Greco al Ginnasio* \(m. 1.31\)](#)

Tra questi adolescenti emerge [Titta](#), che fa da alter ego, al giovane Federico Fellini, interpretato questa volta non, come sempre, da Marcello Mastroianni ma dall'attore Bruno Zanin. E tramite lui il regista fa sfilare i suoi ricordi personali: il suo paese, la sua giovinezza, i suoi amici e tutte le figure che gli sono passati accanto negli anni della gioventù.

Titta cresce subendo i condizionamenti sia fuori che all'interno della famiglia. La sua vita si divide [tra la passione per la Gradisca](#), inarrivabile per un ragazzo, gli [enormi seni della tabaccaia](#) e i [balli invidiati dell'estate al Grand Hotel](#). Titta vive all'interno di una famiglia numerosa e piuttosto eterogena.

[Video3, *Il pranzo di famiglia* \(m. 3.32\)](#)

Una famiglia composta, come si vede nel filmato, dall'anarchico [padre Aurelio](#), piccolo imprenditore edile, antifascista, che si becca la purga del regime, perennemente in discordia con la

moglie [Miranda](#), l'attrice Pupella Maggio, [lo zio materno Lallo](#), il Patacca, tiepido milite fascista ma impenitente dongiovanni, che vegeta alle spalle dei parenti, [lo zio paterno Teo](#), Ciccio Ingrassia, ricoverato in manicomio e [il nonno](#) che scoppia di salute e che tra un detto moraleggiante e l'altro non si fa mancare tocchi di mano alla domestica.

Stupenda [la scena](#) in cui, il nonno, uscendo di casa, si trova immerso nella nebbia e si perde in un mondo senza contorni.

Attraverso i toni della commedia venata di malinconia, il film distilla generosamente umori e sensazioni. E, come sottolinea il critico cinematografico Mario Del Vecchio, è la sostanza poetica che salta agli occhi. I protagonisti di *Amarcord*, e soprattutto le figure di contorno, non solo sono caricature di altrettante persone colte in un particolare momento storico; piuttosto, sono tipi universali, che vanno oltre la dimensione temporale per diventare immortali come, appunto, la poesia. Come anche la nostalgia del "passato" è evidente nelle musiche del [maestro Nino Rota](#), il compositore preferito dal regista riminese: musiche dolci, leggere come i ricordi che accompagnano e mostrano agli occhi degli spettatori.

[Video4, Nino Rota, Amarcord, *colonna sonora* \(m. 6.16\)](#)

Il ritorno di [Fellini](#) nella sua terra di Romagna viene proposto allo spettatore attraverso i piccoli accadimenti di una Rimini [in](#)

[pieno trionfalismo fascista](#) che il regista di sicuro non condivide e sul quale ha lasciato scritto un suo preciso pensiero.

Davvero affascinante nel film la solenne nevicata di quel 1933 con alcune scene davvero indimenticabili e le palle di neve – cosa che abbiamo fatto un po' tutti – contro i passanti, in particolare quelle dei ragazzi contro la Gradisca. [Immagini](#).

Una bella domenica piena di sole, poi, tutta la famiglia, nonno compreso, in [carrozza trainata dal cavallo](#) va a prendere lo zio Teo per una giornata in campagna e [pranzo all'aria aperta](#). Senonché ad un certo punto lui, uno straordinario [Ciccio Ingrassia](#), si allontana dalla famiglia a tavola, sale [su un albero](#) e comincia a gridare a squarciagola “Voglio una donna”.

[Video6](#), *“Voglio una donna”* (34 sec.)

Solo dopo ore, una mini suorina riesce a farlo scendere.

Il capomastro Aurelio, una sera, traguardando il cielo stellato e stupito dalla moltitudine delle stelle, fa questa riflessione:

“Guarda quante ce ne sono, oh. Milioni di milioni di milioni di stelle. Ostia ragazzi, io mi domando come cavolo fa a reggersi tutta sta baracca. Perché per noi, così per dire, in fondo è abbastanza facile, devo fare un palazzo: tot mattoni, tot quintali di calce, ma lassù, viva la Madonna, dove le metto le fondamenta, eh? Non son mica coriandoli”.

E, dopo la presenza tentatrice della Volpina che arriva nel cantiere edile dal capomastro, tra [gli operai](#) si presenta anche

l'occasione per una breve poesia ironica di Tonino Guerra.
[Video7](#), *I matoni - I calcinazz* (m. 1.37)

Ma capita anche che [Miranda](#), madre di Titta e moglie di Aurelio, si ammali e se ne vada tristemente per sempre.

[Video8](#), *Mix di vari eventi del film: Mussolini, Mille miglia, Funerale* (m. 3.47)

Indimenticabile, l'incontro tutto particolare della [Gradisca al Grand'Hotel](#) con il Principe (che sia Umberto di Savoia?).

[Video9](#), *Gradisca e il Principe al Grand'Hotel* (m. 3.46)

Poi, come tutte le storie del mondo, anche per Amarcord arriva la fine. E per fortuna con una bella notizia. [La Gradisca](#), seppur non più giovanissima, si sposa con un militare dell'arma. Per cui festa grande e, come succede nei paesi, a vario titolo, partecipano un po' tutto il borgo. [Foto](#).

Al banchetto, organizzato sulla spiaggia, auguri e discorsi, la foto ufficiale, il fisarmonicista cieco che continua a suonare nonostante un acquazzone e, poi, la partenza degli sposi con un'auto tutta per loro per il viaggio di nozze. [Foto](#).

[Video10](#), *Il finale del film* (m. 3.25)

